

TIC 204
La verità nella crisi
Italian Book Pt 1

[LH/Aug 19/11]

[Padre Nicholas Gruner + 4 Male Voices + 1 Female Voice

M1-John Vennari, M2-Christopher Ferrara, M3-Don Pennell, M4-Chris McCartney, Female Voice – Nadine McCartney]

F1-NMc: Oggi, a “La verità nella Crisi”...

FRG: L'arcivescovo avrebbe potuto dire “Non esiste nessun altro testo, il Vaticano ha pubblicato tutto nel 2000”. Ma invece disse “nulla so”

M1-JV: Certo.

FRG: Che vuol dire proprio il contrario.

M1-JV: Vuol dire che sa di più.

M2-CF: Padre Gruner è stato vendicato, mentre voi siete solo dei falsi profeti, che si sono rifiutati di andare nell'unica direzione che vi veniva indicata da tutte le prove esistenti

M3-DP: Salve, sono Don Pennell, benvenuti a La verità nella Crisi. Abbiamo tutti sentito parlare del Terzo Segreto di Fatima, ma che dire del Quarto Segreto? Si tratta del titolo di un libro pubblicato da un famoso giornalista Italiano, Antonio Socci, nel quale viene svelata la verità sulla rivelazione del Terzo Segreto di Fatima, che non sarebbe stato pubblicato integralmente, come aveva invece richiesto la Madonna. Si tratta di una questione fondamentale per tutti noi, quindi restate sintonizzati!

M4-CMc: Il 26 giugno 2000 il Vaticano ha pubblicato una parte del Terzo Segreto di Fatima contenente la misteriosa visione di un Vescovo vestito di bianco che veniva assassinato da un gruppo di soldati. La visione raffigurava anche l'uccisione di diversi Cardinali, Vescovi, Sacerdoti e laici. Questa visione è stata considerata una semplice descrizione profetica dell'attentato a Giovanni Paolo II, avvenuta nell'81.

Molti Cattolici sono tuttavia convinti che il Segreto non riguardi quel fallito attentato, tra l'altro compiuto da una singola persona e durante il quale non è stato ucciso nessuno, e dal quale il Papa è sopravvissuto. Ma c'è di più. Il giornalista e conduttore televisivo Antonio Socci, che per anni aveva ritenuto che il Terzo Segreto era fosse stato rivelato integralmente, dopo aver compiuto ricerche approfondite, ha cambiato idea e ha messo nero su bianco il fatto che esiste una parte mancante del Terzo Segreto che non è stata pubblicata nel 2000.

M3-DP: diamo il benvenuto a Padre Nicholas Gruner e John Vennari a *La verità nella crisi*. Oggi ci occuperemo del Terzo Segreto di Fatima.

FRG: Benvenuti. Nelle librerie di tutta Italia potete trovare il libro di Antonio Socci, intitolato *Il Quarto Segreto di Fatima*. È un libro molto importante, per Fatima, ma lascio che sia John Vennari a svelarvi il perché. Benvenuto al programma, John.

M1-JV: Grazie, Padre. È un piacere essere qui. Innanzitutto, è un libro che parla del Terzo Segreto di Fatima. È stato scritto da Antonio Socci, un giornalista e scrittore assai famoso in Italia, e che tra l'altro

è stato per molti anni anche un conduttore televisivo; il libro tra l'altro è stato pubblicato da una casa editrice molto importante... insomma, si tratta di un libro di primo piano, nel quale Socci giunge alla conclusione che la pubblicazione del Terzo Segreto è stata parziale, che esiste un altro testo dal "contenuto esplosivo" per usare le sue parole, che dev'essere ancora pubblicato, e che la Consacrazione della Russia non è stata ancora compiuta. Oggi ci concentreremo sulla questione del Terzo Segreto.

FRG: Certo. La cosa interessante di Socci è che prima di scrivere il suo libro era convinto del contrario! Riteneva che il Vaticano avesse pubblicato tutto.

M1-JV: Esattamente.

FRG: Nel 2000, quando il Vaticano pubblicò quello che affermarono essere l'intero Terzo Segreto, Socci difese quella posizione.

M1-JV: Esattamente. Se non erro tornò ad interessarsi della questione quando morì Suor Lucia, nel febbraio 2005. È così, Padre?

FRG: Sì.

M1-JV: Nel 2005. Ci fu un articolo scritto dal giornalista Vittorio Messori sul fatto che il Vaticano aveva sigillato la cella di Suor Lucia, dove si trovavano carte e lettere scritte al Papa dalla suora. Quasi di sfuggita, Messori scrisse che c'erano ancora questioni aperte in merito alla pubblicazione del Terzo Segreto nel giugno 2000, e che certe cose erano rimaste senza risposta.

FRG: Anche Socci cominciò a sospettare qualcosa. Messori è un vaticanista famosissimo, è l'autore più tradotto per quanto riguarda le questioni della Chiesa nel mondo, il fatto che egli avesse scritto quelle cose o che avesse espresso quei dubbi solo dopo la morte di Lucia, e non nel 2000 quando fu rivelato il terzo Segreto, indusse Socci a voler approfondire lui stesso la questione.

M1-JV: Esattamente! Perché un autore rispettato come Messori, che aveva intervistato il Cardinale Ratzinger e aveva contribuito al saggio di Giovanni Paolo II *Varcare la soglia della speranza*, perché ora avanzava dei dubbi sul Vaticano? Socci entrò in una sorta di piccola polemica giornalistica con Messori, difendendo inizialmente la posizione del Vaticano. Ma nel frattempo irrompe sulla scena un giovane studioso Italiano, Solideo... com'è il cognome?

M4-CMc: Paolini.

M1-JV: Esatto, Paolini. Il quale sfidò Socci su diversi aspetti del Segreto. Paolini aveva scritto un suo libro intitolato *Non disprezzate le profezie* e Socci, leggendolo, si rese conto che aveva teorie oggettivamente valide e da prendere in considerazione. Volendo saperne di più, cominciò a fare ulteriori ricerche e scoprì il libro di Padre Paul Kramer, la battaglia...

FRG: Sì, la Battaglia finale del diavolo, un libro che era stato da poco tradotto in italiano.

M1-JV: Esattamente, esattamente, e leggendolo Socci si convinse ancor di più dell'esistenza di un secondo testo del Segreto, non ancora pubblicato.

FRG: Disse che le prove erano così tante, che aveva dovuto arrendersi ad esse.

M1-JV: dovette arrendersi all'evidenza. Non voleva giungere a questa conclusione, ma ci fu una cosa che lo convinse definitivamente...

FRG: sì, un evento relativamente recente.

M1-JV: Accaduto nel luglio del 2006, per la precisione, e ancora una volta grazie a Solideo Paolini. Il 5 luglio 2006, infatti, Paolini aveva intervistato personalmente l'Arcivescovo Capovilla, a casa sua.

FRG: Per gli spettatori che non lo conoscessero, l'Arcivescovo Loris Capovilla è stato segretario personale di Papa Giovanni XXIII. All'epoca era monsignore, diventò Arcivescovo solo diversi anni dopo, se non erro proprio dopo la morte di Giovanni XXIII. Ad ogni modo, l'Arcivescovo Capovilla non è una figura qualsiasi, è uno degli ultimi sopravvissuti, se non l'ultimo, dell'entourage di Papa Giovanni XXIII.

M1-JV: è importante, perché stiamo parlando di una persona che ebbe accesso al Segreto, perché era lì...

FRG: Quando fu aperto il Segreto...

M1-JV: Lesse il Segreto, era lì quando fu letto!

FRG: Una cosa che non viene detta ufficialmente, ma solo tra le righe, è che forse fu proprio l'Arcivescovo Capovilla a rivelare la cosa alla stampa, anche se il comunicato stampa rimase anonimo.

M1-JV: Ma non fu rilasciato, giusto?

FRG: Non fu rilasciato quell'anno, lo pubblicarono solo l'8 febbraio 1960

M1-JV: E a quanto pare fu Capovilla a dirlo alla stampa?

FRG: Sì, e non stiamo parlando di un monsignore qualsiasi, ma del segretario personale di Giovanni XXIII, il Papa che decise di non rivelare il Segreto. Tutti i papi che gli sono succeduti hanno seguito la sua politica. Ecco perché un'intervista a Capovilla su quest'argomento, e specialmente ciò che rivelato, sono tutte cose di assoluto rilievo!

M1-JV: Assolutamente, è una fonte diretta e molto importante. Ecco perché Paolini, da buon ricercatore, andò a trovare Capovilla personalmente. Questo è ciò che gli chiese: "Eccellenza, il motivo della mia visita deriva dal fatto che sono uno studioso di Fatima. Siccome Lei è una fonte di primissimo piano, vorrei porle alcune domande sul Terzo Segreto". Capovilla rispose immediatamente "guardi, visto che nel 2000 il Segreto è stato rivelato ufficialmente dal Vaticano, bisogna attenersi a quanto detto nei documenti ufficiali, *Anche se potrei sapere pure dell'altro*". Si trattò di una piccola ammissione, da parte di Capovilla, ma fu sufficiente a Paolini per capire due cose, e cioè che con quelle parole Capovilla gli stava facendo capire di come funziona il Vaticano, e cioè che esisteva una posizione ufficiale alla quale tutti dovevano sottostare; ma anche che l'Arcivescovo "sapeva di più", un fatto confermato dalle parole successive di Capovilla: "Lei mi scriva le domande e io le rispondo, magari le mando qualcosa, una frase..." Paolini, tornato a casa, inviò al monsignore una serie di domande, e il 18 luglio 2006 ricevette in risposta un pacchetto inviato proprio da Capovilla. Conteneva delle note riservate e le risposte alle sue domande, nonché alcuni documenti d'archivio del Vaticano.

FRG: Per quanto riguarda le domande di Paolini, Capovilla non dette una precisa risposta. A diverse domande, infatti, rispose in modo strano, come vedremo; fu tuttavia, all'interno di quel pacchetto, Capovilla aveva inserito delle note riservate d'archivio. Capovilla lo aveva detto a Paolini "vado a vedere nelle mie carte, se le ho ancora perché ho donato tutto al museo..." ma tra quelle carte, come ho detto, spuntò fuori un documento fondamentale...

M1-JV: Cioè questo.

FRG: .. che non era stato mandato al Museo. Ma torniamo per un secondo alle domande poste da Paolini

M1-JV: Certo. La domanda postagli da Paolini verteva sull'esistenza di un testo del Terzo Segreto che non era ancora stato pubblicato. L'arcivescovo Capovilla rispose dicendo "nulla so".

FRG: Ora, letteralmente questo vuol dire "non so nulla", ma perché mai usare queste parole? È ovvio che Capovilla conosceva molto bene la questione, almeno in parte, allora perché dire "nulla so"?

M1-JV: Certo, come sapeva bene lo stesso Solideo Paolini, Capovilla era presente nel momento in cui venne aperto il Terzo Segreto. Era assolutamente nella posizione di dire, in modo categorico, "No, non esiste alcun altro testo. Quello pubblicato il 26 giugno 2000 è il Terzo Segreto." Poteva dirlo, Capovilla, ma invece disse "nulla so."

FRG: Sì. La domanda era stata "Esiste un altro testo oltre a quello pubblicato? Esiste un altro testo che non è stato ancora pubblicato?" E la risposta di Capovilla fu "nulla so". Avrebbe potuto dire "Non esiste nessun altro testo, il Vaticano ha pubblicato tutto nel 2000". Ma invece disse "nulla so", tra l'altro un'espressione che evoca una certa omertà siciliana...

M1-JV: Certo, vuol dire che invece sapeva e come! In quel pacchetto, come ho detto, c'era una piccola nota autografa, nella quale Capovilla suggeriva a Paolini di procurarsi il documento sul Messaggio di Fatima pubblicato il 26 giugno 2000 dalla Congregazione per la dottrina della Fede. Ora, a Paolini questo suonò strano, perché era ovvio che un ricercatore serio di Fatima avesse già letto e stralciato quel documento. Si trattava di un altro indizio lasciato da Capovilla: "leggilo nuovamente, ma stavolta fallo alla luce di quest'altro documento che ti ho appena inviato." Paolini mise quindi a confronto i due testi: quello d'archivio di Capovilla aveva i sigilli vaticani, era insomma ufficiale, e in esso si affermava che Paolo VI aveva letto il Segreto il 27 giugno 1963. Nel documento pubblicato nel 2000 dal Vaticano, invece, si affermava che Paolo VI aveva letto il segreto il 23 marzo...

FRG: 27 marzo....

M1-JV: Sì, grazie, il 27 marzo 1965.

FRG: Quindi in due date diverse.

M1-JV: Esatto, una discrepanza di date.

FRG: Sì. Sono entrambe accadute il giorno 27, ma la prima fu il 27 giugno 1963, mentre la seconda avvenne il 27 marzo 1965.

M1-JV: Corretto.

FRG: Quindi, il 27 giugno 1963 è il giorno in cui...?

M1-JV: Capovilla.

FRG: Capovilla assistette personalmente al momento in cui Paolo VI lesse il Segreto. Lo sappiamo grazie ad un altro indizio del quale siamo venuti a conoscenza durante una trasmissione andata in onda sulla Rai, se non erro era a Porta a Porta (o forse in un'altra occasione, ora non ricordo, comunque è stata registrata dalla televisione italiana). In quell'occasione l'Arcivescovo Capovilla affermò che quando dettero il testo a Paolo VI, la prima volta, questi rispose "no, non è questo", e quindi chiamarono proprio Capovilla, che era stato segretario del Papa predecessore di Paolo VI, cioè Giovanni XXIII, e che fu in grado di dirgli dov'era custodito il testo del Segreto. Andarono a cercarlo lì dove gli aveva detto il Monsignore, e lo trovarono subito. Capovilla, nelle sue note ufficiali fornite a Paolini e confermate dalla sua intervista alla televisione, afferma che Paolo VI lesse il segreto nel 1963. Per chi non se lo ricordasse, Paolo VI venne eletto nel giugno 1963, a pochi giorni dalla morte di Giovanni XXIII, me lo ricordo bene. Fu eletto il 22, quindi era già Papa il 27 giugno. Ecco quindi una data precisa e molto importante: Capovilla afferma che Paolo VI lesse il segreto poco dopo essere stato eletto, il 27 giugno 1963, ma il documento del Vaticano pubblicato nel 2000 dall'Arcivescovo Bertone riporta che Paolo VI lesse il segreto il 27 marzo 1965. Si tratta di un'evidente discrepanza di date!

M1-JV: Certo! Paolini colse questo problema e chiamò subito Capovilla, chiedendogli lumi sulla discrepanza. All'inizio Capovilla parve elusivo, nelle sue risposte, disse "Sa, non stiamo parlando della Scrittura, ci possono essere interpretazioni ..."

FRG: Dei Lapsus della memoria o errori ...

M1-JV: Ma Paolini rispose subito: "si ma mi sto riferendo al documento ufficiale del Vaticano, e alla sua discrepanza col documento d'archivio che mi ha inviato ... come mai questa differenza di date"? Questa volta Capovilla, dopo aver tentennato ancora un poco, fece un'affermazione a dir poco rivelante: "forse, il plico Bertone non è lo stesso del plico Capovilla!"

FRG: Sì, disse pressappoco così, ma poco prima Capovilla si era difeso dicendo "io le ho detto la verità, sa? Sono ancora lucido!"

M1-JV: Sì, disse esattamente "sto dicendo la verità"

FRG: E poi, ad un certo punto, quasi a volersi difendere da potenziali problemi, affermò "non dico che Bertone abbia sbagliato ..."

M1-JV: Esatto.

FRG: Lo disse perché sapeva che Paolini può essere molto insistente ...

M1-JV: decisamente.

FRG: quindi disse "le sto dicendo la verità, e anche Bertone sta dicendo la verità", e all'improvviso Paolini capì.

M1-JV: sì, Paolini ebbe l'intuizione di chiedere la faticosa domanda: "quindi, entrambe le date sono vere perché del terzo segreto ci sono due testi?" e Capovilla, dopo un attimo di silenzio, rispose: "Per l'appunto!"

FRG: Per la prima volta un testimone ammette che...

M1-JV: Per la prima volta un prelado del Vaticano, anche se in pensione ma di primissimo piano, ammette che esistono due testi differenti del Segreto! Paolini e poi Socci capirono subito la portata di quest'affermazione.

FRG: Ed è per questo che il libro di Socci è fondamentale, perché dimostra nei fatti quel che prima era solo una teoria.

M1-JV: Confermata adesso da una fonte del Vaticano!

FRG: Da un testimone che afferma "Sì, ci sono due testi"! è la conferma della teoria contenuta nel capitolo 12 della Battaglia finale del Diavolo, e cioè che ci sono troppe discrepanze di date e di fatti oggettivi, che si risolvono solo ammettendo l'esistenza di due testi. Il fatto eccezionale è che adesso un testimone diretto conferma tutto ciò, esistono veramente due testi del Segreto!

M1-JV: Socci infatti prosegue nel capitolo del suo libro, esaminando tutte le discrepanze tra i due testi, o meglio le prove che ci portano a concludere senza ombra di dubbi che esiste un secondo testo non ancora pubblicato. Una delle prove più interessanti ha a che fare con certe espressioni dialettali in Portoghese.

FRG: Chi proviene dal mondo americano o anglosassone in genere non parla di dialetti, ce ne sono alcuni in Inghilterra, ma siamo abituati a pensare in termini di lingua nazionale con poche o minime varianti. Ma esistono tante regioni, specialmente in Italia, dove i dialetti hanno strutture spesso assai diverse dalla lingua nazionale. Lo stesso avviene in Portogallo.

M1-JV: Certo.

FRG: Che cosa ha scoperto quindi Socci in merito all'uso di queste espressioni dialettali portoghesi?

M1-JV: Bè, Socci fece notare che il Cardinale Ottaviani, che era presente quando Giovanni XXIII aveva letto il Segreto, riportò di aver "compreso tutto senza problemi"; tuttavia, Frere Michele della Santa Trinità e l'Arcivescovo Capovilla confermarono che quando Giovanni XXIII lesse il segreto, dovette chiamare un sacerdote portoghese che lo aiutasse a capire certe espressioni dialettali in Portoghese, perché non gli erano molto chiare.

FRG: Ovviamente, se pensiamo al fatto che Suor Lucia proveniva da una certa regione del Portogallo, è probabile che avesse usato espressioni dialettali tipiche della sua zona.

M1-JV: Esatto.

FRG: E che Giovanni XXIII faceva fatica a capire, probabilmente perché non conosceva a fondo il Portoghese.

M1-JV: Proprio così. Quindi, visto che Giovanni XXIII, secondo varie fonti sicure, aveva letto il Segreto una volta senza avere problemi, e un'altra dovendo chiedere l'ausilio di un traduttore...

FRG: Un traduttore?

M1-JV: Sì, di un traduttore, questo vuol dire che esistono due testi. Ma Socci va oltre, e chiede...

FRG: L'aiuto?

M1-JV: Sì, chiede l'aiuto di questa ricercatrice, un'esperta di lingua Portoghese, che per il libro di Socci compie uno studio approfondito del testo originale scritto in Portoghese da Suor Lucia e pubblicato dal Vaticano il 26 giugno 2000; sono le 4 pagine del testo della visione del segreto, col vescovo vestito di bianco che cade morto. Quell'esperta di lingua portoghese disse due cose: innanzitutto, che la traduzione ufficiale del Vaticano era stata fatta malamente, una cosa assai strana per un documento di così grande importanza; infine, che il testo di Suor Lucia pubblicato dal Vaticano non conteneva alcuna espressione regionale o dialettale Portoghese, il che vuol dire che dev'esserci un secondo testo.

FRG: Che invece le contiene.

M1-JV: Esatto, che contiene quelle espressioni dialettali che Giovanni XXIII non riusciva a capire bene.

FRG: Quindi è un'altra delle scoperte fatte da Socci.

M1-JV: Sì.

FRG: Purtroppo mi rendo conto che il tempo a nostra disposizione per la trasmissione si sta esaurendo, ma vorrei parlare di un'altra cosa importante che viene riportata dal libro di Socci, ed è in merito alla sensazione che ebbe Paolini parlando con l'Arcivescovo Capovilla. Paolini e Socci affermano che probabilmente vige una specie di legge del silenzio su Fatima.

M1-JV: Sì'.

FRG: Usano proprio la parola 'omertà'.

M1-JV: Sì.

FRG: Che in Italiano indica una qualche sorta di attività criminale che impone il silenzio su chi ne è a conoscenza, a costo di venire uccisi. È questo ciò che vuol dire "omertà".

M1-JV: Paolini lo pensò immediatamente, quando lesse le parole di Capovilla "nulla so", gli fu subito chiaro che si trattava di una certa costrizione al silenzio, probabilmente da parte del Vaticano. Ecco anche uno dei motivi per cui fu così difficile riuscire a strappare a Capovilla quelle informazioni. Non fu facile per nulla!

FRG: Già.

M1-JV: Capovilla continuava a tentennare, una sorta di tira e molla in cui il prelado era molto cauto in ciò che diceva, dando indizi qui e là, come a dire "lei è un buon ricercatore, dovrebbe essere in grado di capire tra le righe quel che le sto dicendo..." E Paolini fece proprio questo!

FRG: bisogna anche ricordare, a vantaggio dei nostri telespettatori che probabilmente non lo conoscono, che Solideo Paolini è una persona molto precisa e insistente, non si lascia sfuggire neanche il benché minimo dettaglio, e se c'è qualcosa fuori posto lo nota subito. Quindi, anche se di questo parla Socci nel suo libro, direi che è piuttosto l'attenzione di Paolini verso i dettagli ad avergli permesso di raggiungere quel risultato con un prelado di grande esperienza come Capovilla. È stato il suo approccio meticoloso che ha permesso a Paolini di avere quelle rivelazioni da Capovilla, il quale non penso volesse dire tutto quel che ha detto – anche se di questo non ho la certezza. Va detto a credito di Capovilla, che anche se non poteva o non voleva rispondere a certe domande, e infatti lo fece dicendo il minimo possibile, comunque sia ha risposto... e Paolini ha capito quel che c'era da capire!

M1-JV: Infatti. L'importanza del libro non può essere sottovalutata, e sono sicuro che il suo apostolato della Madonna di Fatima, e il nostro canale televisivo Fatima TV ne parleranno ancora!

FRG: Certo, certo. Vorrei parlare di una cosa che viene alla luce grazie al libro di Socci e alle rivelazioni di Capovilla. Sembra esserci una qualche sorta di organismo o gruppo di persone, probabilmente esterno alla chiesa ma di cui fanno parte forse anche prelati di altissimo livello, che sta facendo pressione affinché il Terzo Segreto non venga rivelato ai fedeli. A chiunque fosse anche lontanamente intenzionato a farlo, si cerca di imporre il silenzio. Malgrado questi tentativi di silenzio costrizione ed omertà, tuttavia, nel corso del tempo alcune persone sono riusciti a farci conoscere, almeno in modo indiretto, alcuni contenuti del Segreto. Tra questi annoveriamo Giovanni Paolo II e il Cardinale Ratzinger, specialmente durante la Via Crucis del 2005: nella sua omelia di quel giorno, pronunciata dal Cardinale Ratzinger, Papa Giovanni Paolo II rivelò indirettamente i contenuti del Segreto, senza dirlo apertamente. Come ricorda Socci, il Vaticano afferma “abbiamo rivelato l'intero segreto”, non dice “abbiamo rivelato l'intero segreto il 26 giugno 2000”; lo hanno fatto in altre circostanze, infatti, non dicendo apertamente che ciò di cui stavano parlando era il Segreto di Fatima. Una di queste occasioni, già evidenziate dal libro *La Battaglia finale del diavolo*, è avvenuta il 13 maggio 2000 quando il Papa parlò “della coda del drago che spazza via un terzo delle stelle del cielo”. Stava parlando del clero cattolico, e invito i nostri spettatori a rileggere quel passo del Papa. Non disse che si trattava del Segreto, ma lo stava rivelando implicitamente. Anche Socci la pensa così.

M1-JV: è importante da sapere, perché se chiediamo a un funzionario del Vaticano “avete rivelato tutto il Segreto?”, Costoro possono rispondere “sì”, e questo perché è stato rivelato implicitamente da Giovanni Paolo II, senza dirlo esplicitamente “Ecco, sto rivelando il contenuto del Segreto!”

FRG: sì, e Socci lo fa notare brillantemente. Ma questo non fa altro che spingermi ulteriormente a considerare la necessità di pregare per il Santo Padre, perché è stato Dio stesso a dire a Lucia di Fatima: “Pregate molto per il Santo Padre”; inoltre, la Madonna le disse: “Il Santo Padre soffrirà molto, e la Chiesa sarà perseguitata.” In troppi non si rendono conto che la sofferenza del Santo Padre e le persecuzioni contro la Chiesa stanno continuando da anni. Socci ne parla apertamente, sottolineando il fatto che esistono al mondo dei poteri che sono schierati contro la Chiesa, e che dal di fuori di essa fanno pressioni sui suoi più alti funzionari. Socci è convinto che il Papa non sia in grado di pubblicare l'intero Terzo Segreto a causa di queste pressioni esterne, e io concordo con lui. Ovviamente, raccomando la lettura del suo libro a tutti i nostri spettatori. Altre informazioni sono presenti nel nostro sito internet.

M1-JV: è disponibile sia in Italiano che in Inglese.

FRG: Certo, ma è acquistabile nelle librerie Italiane, o comunque ordinabile. Parleremo ancora di quest'argomento nelle prossime puntate. Grazie John per essere stato con noi, oggi.

M1-JV: Grazie a lei, Padre.

M3-DP: Ascoltiamo ora l'intervento di Christopher Ferrara sul libro di Antonio Socci.

M2-CF: Per oltre 25 anni Padre Nicholas Gruner ed il Centro di Fatima hanno mantenuto una certa posizione sul Messaggio di Fatima, una posizione supportata da tutte le prove e i documenti disponibili. Hanno costantemente affermato che la Consacrazione della Russia, come ripetutamente confermato dalla stessa Suor Lucia, richiedeva la partecipazione del Papa assieme a tutti i vescovi del mondo, in una cerimonia solenne e pubblica nella quale si doveva nominare la Russia. Non si può infatti consacrare un posto senza menzionarlo esplicitamente.

Sul Terzo Segreto di Fatima, Padre Gruner ed il suo apostolato hanno sempre sostenuto che esso doveva cominciare con le parole che Suor Lucia scrisse nelle sue quarte memorie, parole confidatele dalla Madonna di Fatima: "In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede", seguite da un "eccetera" aggiunto da Suor Lucia per indicare altre parole della Madonna che facevano seguito alle prime. L'apostolato ritiene da sempre che quella frase faccia riferimento ad una crisi di fede e di disciplina nella Chiesa, al di fuori del Portogallo, ed è la stessa conclusione unanime alla quale sono giunti tutti i più importanti studiosi di Fatima.

Ebbene, la loro perseveranza nella difesa di queste posizioni è stata vendicata. Il giornalista italiano Antonio Socci, che non aveva alcun legame col Centro di Fatima, con Padre Gruner, con i Cattolici tradizionalisti o i cosiddetti estremisti *Fatimiti*, ha pubblicato un suo libro sull'argomento, intitolato *Il Quarto segreto di Fatima*. In esso, Socci rivela che inizialmente era partito dall'idea che Padre Gruner ed il suo apostolato fossero in errore, ma che dopo aver studiato tutte le prove disponibili fu costretto a giungere alla conclusione opposta, ammettendo che avevano ragione in pieno, sull'argomento. Socci afferma ora che la Consacrazione della Russia non è stata compiuta, perché non vi hanno partecipato i Vescovi e perché la Russia non è stata menzionata specificamente in nessuna cerimonia di consacrazione.

Inoltre, ritiene senza ombra di dubbi che il Terzo Segreto di Fatima sia composto di due testi, proprio come Padre Gruner ed il suo apostolato sostengono da sempre. La prima parte consiste nella visione del Vescovo vestito di bianco, pubblicata nel 2000 dal Vaticano; la seconda parte inizierebbe con le parole della Madonna di Fatima, seguenti alle parole sul dogma di Fede conservato in Portogallo, ma non altrove.

Per concludere, permettetemi di dire questo agli organi della "correttezza post-conciliare" della Chiesa, che hanno ridicolizzato Padre Gruner ed il suo apostolato per la maggior parte degli ultimi 25 anni. Parlo della rivista *The Wanderer*, di *Catholic Answers*, di Padre Fox e di altri come loro. Ebbene, Padre Gruner è stato vendicato, mentre voi siete solo dei falsi profeti, che si sono rifiutati di andare nell'unica direzione che vi veniva indicata da tutte le prove esistenti. Diversamente da Socci, che ha avuto l'onestà di seguire le prove fino ad arrivare ad una conclusione diametralmente opposta a quella di partenza e che ora invece accetta senza riserve, voi al contrario vi siete rifiutati di arrivare dove le prove dovevano portarvi, e per questo motivo dovrete vergognarvi. Anzi, tutti voi dovrete alla Chiesa delle scuse ufficiali. Per la Verità nella crisi, sono Christopher Ferrara.

M3-DP: Grazie per essere stati con noi. Vi aspettiamo la settimana prossima per una nuova puntata di *La verità nella Crisi*.

F1-NMc: Informatevi sul Messaggio di Fatima ed il suo legame con gli eventi mondiali. Chiamateci al nostro numero verde 800 98 46 46 per ricevere opuscoli, libri e materiale informativo in Italiano sulla Madonna di Fatima ed il Suo Messaggio così importante per tutta l'umanità. Potete anche visitare il nostro sito www.fatima.it ricco di contenuti sul Messaggio di Fatima ed il Terzo Segreto.

F-Speaker 4: La Madonna di Fatima ha detto: “se le mie richieste verranno esaudite, la Russia si convertirà e vi sarà la pace. Se le mie richieste non verranno esaudite, la Russia diffonderà i suoi errori in tutto il mondo, causando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni verranno martirizzati, il Santo Padre soffrirà molto e varie nazioni saranno annientate!” Per ulteriori informazioni, chiamate il nostro Numero Verde: 800 984646 oppure visitate il nostro sito internet www.fatima.it.